INTRODUZIONE ALLE VISITE PASTORALI DI MONSIGNOR CESARE de' NORES E DI MONSIGNOR MATTEO I SANUDO

Sac. Vittorino Zanette

ANNO 1972

Al Reverendissimo Monsignore

Monsignor Don Mario Commisso

Pordenone,I9 Gennaio I972

I N T R O D U Z I O N E

Questo lavoro ha solo uno scopo:raccogliere tutte le notizie che potranno essere utili per poter scrivere una Storia della Diocesi di Concordia-Pordenone.

Esistono tante persone,storici,studiosi di storia,appassionati di conoscere fatti ed avvenimenti della nostra terra che attendono con ansia una pubblicazione completa ed aggiornata intorno alla Diocesi di Concordia.

Sono stati fatti molti studi sulle varie parrocchie.Ma ancora non è uscito un potente lavoro di sintesi che ci dia il volto della comunità cristiana di Concordia.

Vorrei sperare che non fosse lontano il giorno nel quale anche la nostra diocesi possa avere uno storico che con competenza sappia darci la storia della umile e semplice diocesi di Concordia-Pordenone

Pordenone,I9 Gennaio I972

MONSIGNOR CESARE de' NORES

VESCOVO DI PARENZO

VISITATORE APOSTOLICO

DI

CONCORDIA-1582-1584

Terminato il Concilio di Trento nell'anno 1563, la Santa Sede si preoccupò di fare eseguire le sagge decisioni e gli ordinamenti stabiliti da questo celebre sinodo.

Mandò quindi prelati di sua fiducia, detti Visitatori Apostolici nelle varie diocesi della crestianità affinchè fosse più facilmente attuato quanto era stato stabilito nel Concilio di Trento.

I vari Visitatori Apostolici erano muniti di varie facoltà e di larghi poteri.

La nsotra diocesi ebbe l'onore e la fortuna di essere visitata dal Vescovo di Parenzo, Monsignor Cesare de' Nores. Il Degani nella sua Diocesi di Concordia a pag.216 lo descrive come un uomo di "singolare sapienza, energia e pietà.

Egli può chiamarsi il vero riformatore della Diocesi di Concordia.

La storia ci fornisce poche notizie intorno alla figura di questo vescovo. Ma il solo fatto di aver visitato in pochissimo tempo la diocesi di Concordia e quella di Udine ci fà capire come questo prelato fosse una figura dinamica ~~e generosa~~. Non sappiamo se abbia partecipato al Concilio di Trento. Dalle notizie che fino ad oggi possediamo pare di no.

Sappiamo che era vescovo di Parenzo e che fu chiamato dalla Sede Apostolica a visitare la nostra diocesi nel suo capo e nelle sue membra. Questo ci fa pure comprendere come questo presule sia stato un caldo sostenitore della Riforma Tridentina. Deve essere stato un'anima di fuoco, un lavoratore instancabile, uno di quegli esseri che Iddio suscita di quando in quando a rivoluzionare il mondo, a scuoterlo dal suo letargo, a spingerlo nella via del bene, valendosi della carezza e della lode e, se occorre, anche della sferza che rimbrotta.

Monsignor de' Nores fu uno di questi uomini coraggiosi ~~e generosi~~.

Proveniente da Sacile, egli entra in diocesi di

Concordia nell'autunno dell'anno I582,dando inizio alla sua missione di Visitatore Apostolico nelle parrocchie della zona Pedemontana.

Di solito incomincia la sua visita nel pomeriggio: si presenta ai confini della parrocchia da visitare in rocchetto e stola.Qui viene accolto dai cristiani del luogo,guidati dal parroco,con le croci e le bandiere.

Se c'è il baldacchino,ma questo è un lusso che solo pochissime parrocchie possono permettersi in tutta la diocesi (cinque in tutto), scende di cavallo.Altrimenti prodegue a cavallo fino al cancello del cimitero.

Entra in chiesa,dopo aver attraversato il camposanto.

(Un tempo i morti venivano sepelliti tutti attorno alla chiesa,oppure alcune persone venivano tumulate nella chiesa stessa).

Dopo aver fatto l'adorazione al Santissimo Sacramento,rivolge dal pulpito,dove esiste, o dall'altare la parola al popolo,invitandolo per il giorno seguente, alla Santa Messa celebrata per la parrocchia,ed esortandolo ancora a facilitargli il compito assunto,facendogli sapere i loro lamenti,le loro difficoltà,i loro problemi e desideri.

Il giorno dopo, celebrata la S.Messa, incomincia la Visita vera e propria. E' questa una operazione lunga ed a volte noiosa e pesante che mette a nudo le piaghe e lo spirito della nostra gente e le doti dell'illustre visitatore. Egli non si accontenta di uno sguardo superficiale, ma vuole vedere tutto, rendersi conto di tutto, portandosi fino alle lontane cappelle sperdute tra i monti o le campagne a volte mezzo rovinate o abbandonate.

Interroga diverse persone prescrivendo il da farsi e fissando un termine per l'esecuzione dei suoi ordini sotto pena di scomunica, di interdetto o di sospensione.

Non si lascia piegare da obbiezioni o difficoltà, come non si lascia intimorire dai potenti della città o paese dove si porta. Nemmeno le persone di lettere riescono a metterlo in imbarazzo: sa di essere vescovo e medico delle anime e non gaurda in faccia a nessuno, ma solo è preoccupato della gloria di Dio e della salvezza delle anime redente dal Sangue di Cristo Signore.

Più di qualche persona rimane male, non aspettandosi certi richiami, ma poi a mente serena si sente spinto a stimare quel vescovo ed a dargli pienamente ragione.

Così questo vescovo, passando di parrocchia in parrocchia, di chiesa in chiesa, senza mai lasciarsi vincere dalla stanchezza o intimorire dai rigori della stagione o dalle difficoltà delle strade, in soli due anni assolve egregiamente il mandato affidatogli, chiudendo nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Lorenzaga il suo lungo peregrinare.

....

UNO SGUARDO ALLA DIOCESI DI CONCORDIA LUNGO I SECOLI

Dal giorno che la Chiesa Concordiese, fecondata dal sangue dei martiri, accolse il suo primo vescovo, il cui nome, come il seme del vangelo cadde in terra e marcì per dare abbondanti frutti, erano passati tanti secoli prima di arrivare al 1582.

Nel loro fervore religioso quei primi cristiani, avranno potuto pensare che ormai le vele della nave erano spiegate e bastava navigare. Forse sognavano uno splendido e luminoso avvenire per i cristiani che sarebbero venuti dopo di loro.

Qualcuno forse più realidta, memore delle parole del Maestro avrà ricordato: "Hanno perseguitato me e perseguiteranno anche voi". E questi secondi erano nel vero. Infatti tutti i barbari generati nel fecondo Oriente, si diedero l'appuntamento su questo nostro suolo. Fu un continuo flusso e riflusso di popolazioni straniere e spesso incivili che devastarono le notre zone. Alcuni popoli passarono veloci come un ciclone estivo ed altri si

formarono e si fusero con i nativi,dando origine a quelle generazioni fresche e forti e battagliere.

La Chiesa madre pia ed amorosa,veglia notte e giorno su questi suoi figli,non li perde mai di vista,si serve del loro spirito di avventura a scopo di bene,predica loro l'amore,la mansuetudine,strappa loro di mano la spada e li mette in adorazione davanti alla Croce.

I Barbari di ieri sono divenuti gli eremiti di oggi ed i monasteri devono allargare le loro cinte ed il Cielo si popola di Santi.

Ecco il Medioevo forte e generoso,il Medioevo Cristiano e Teologo,che forse al nostro tempo troppo ingiustamente si taccia di oscurantismo.

La nostra regione torna a popolarsi e le selve cedono lentamente il posto ai vari villaggi,che si affacciano quà e là in sulle prime,un po' indecisi e sparuti e poi sempre più numerosi e sicuri del loro sviluppo.

Se guardiamo a questi paesi e villaggi,vediamo come alcuni traggono il nome da quello del Santo Patrono,come S.Stino,S.Vito,S.Quirino,S.Leonardo;altri dal trovarsi lungo una antica strada romana come Pasiano,Baseglia...; dalla lontananza da una antica città come Settimo,Cinto, Sesto;dal nome di un fiume e di un corso d'acqua,come Maron, Vallenoncello,Lison,Loncon,Meduna; o da qualche porto,come Portogruaro,Portovecchio e Pordenone;dal nome di qualche signore,come Lorenzaga,Pravisdomini e Praturlone.

RELIGIOSITA' ED IRRELIGIOSITA'

Nessuno ai nostri giorni,osa abitualmente mettere in dubbio la religiosità del Medioevo,anche se ancora permangono tracce e segni evidenti di superstizioni legate alle abitudini e costumi dei popoli pagani e barbari che poi si fecero cristiani.

Il Medioevo è eminentemmnte religioso e cristiano.La religione non informa solo la vita individuale e familiare, ma anche quella sociale. Ogni atto,anche il più insignificante,incomincia nel nome santo di Dio,e questo nome, posto in testa ai contratti,assieme al giuramento prestato sui Santi Vangeli o sulle Reliquie dei Martiri, è la caparra più sicura.

Nessuno,neanche il più degenerato si sognerà di mancare ad un simile giuramento. La Cavalleria poi,con le sue leggi scritte e non scritte,conferisce a questa religiosità un non so che di forte e di attraente.

Il cristiano del Basso Impero amava le questioni religiose,quello dell'età Bizantina amava i sofismi ed i cavilli,mentre quello Medievale crede, nnn ragiona. La sua fede e forse a volte guastata da qualche superstizione,

Ma lui crede, crede fermamente, vive la sua fede e la impone con il ferro e con il fuoco al nemico vinto sul campo di battaglia. Domani, spinto dall'esuberanza dix vita si lascierà andare a qualche eccesso, ma non dispererà. La vista di un Crocifisso, la parola di un religioso sarà più che sufficente per farlo ravvedere. Si condannerà da sè a vivere a pane ed acqua, andrà a chiudersi in un monastero, a seppellirsi in una foresta conducendo vita eremitica, distribuirà i suoi beni ai poveri, erigerà cappelle, santuari, ed abbazie od intraprenderà lunghi ed interminabili pellegrinaggi, visitando i maggiori santuari della cristianità, prostrandosi sulle tombe dei martiri più illustri.

I pellegrinaggi esercitano un fascino tutto particolare sullo spirito del medioevo. E noi vediamo le lunghe teorie di fedeli pellegrinanti ai primi di agosto alla tomba dei SS.Martiri Concordiesi: vengono a piedi, sono stanchi e polverosi ma seguono contenti la Croce ed il Vessillo, confidando nello aiuto dei Martiri. Altri non meno numerosi, li vediamo salire a San Daniele in Monte, il santuario veneratissimo, il primo della diocesi, dopo la cattedrale. Tempi barbari !Non pare.

....

CHIESE E SANTI

Da uno studio fatto sulla Diocesi di Concordia e sui Santi maggiormente venerati dai nostri antenati, dopo Cristo Nostro Signore Dio e Uomo e la Vergine Santissima, il primo posto è tenuto da S.Giovanni Battista, seguono S.Michele Arcangelo, S.Martino Vescovo, S.Giacomo Apostolo, S.Giorgio Martire, S.Lorenzo Martire e S.Benedetto Abbate.

Non parliamo dei santi locali della nostra diocesi e di quella di Aquileia.

S.Giovanni Battista e S.Michele sono i patroni della Nazione Longobarda, i Cavalieri venerano S.Giorgio, S.Giacomo e S.Martino di Tours, mentre i Benedittini grandi evangelizzatori dell'alto e basso Medioevo offrirano ai convertiti i loro santi.

Questa digressione non è inutile, ma serve a conoscere meglio le nostre chiese ed a fissarne in qualche caso anche l'età. Infatti ogni popolo ed ogni età ha i suoi santi a cui si rivolge. I Francescani ed i Domenicani presentano i loro santi, come prima avevano fatto i Figli di S.Benedotto. Così si arricchirà il calendario della Chiesa. Altre devozioni saranno suggerite di tempo in tempo dalla Chiesa, ma non tutte incontreranno eguale fortuna. Mentre alcune si affermeranno, altre cadranno in disuso.

Varie sono le Chiese e Cappelle anteriori al Mille,ma quattro solo sono ricordate nei documenti: S.Stefano di Concordia, S.Maria in Silvis di Sesto al Roghena, S.Salvatore di Lorenzaga e S.Mauro di Maniago.

....

L' UMANESIMO

Il Protestantesimo può essere definito:"L'apostasia della Nobiltà e della classe dirigente dalla Chiesa di Roma".

Con la caduta dell'Impero Bizantino (I45I),una pleiade di letterati orientali si rovescia in Italia ed in Europa,contribuendo allo sviluppo di quel vasto movimento culturale,sociale,artistico e religioso che è l'Umanesimo.

Sotto la veste di far conoscere in occidente le bellezze dell'idioma e dell'arte di Pericle e di Orazio,portano in mezzo a noi tutti i pregiudizi ed i fermenti rivoluzionari maturati nel vicino oriente contro la Roma Cristiana e Papale,in tanti secoli di scisma.

Questi umanisti trovano spianata e facilitata la via dalle incrinature inferte al Pontificato Romano dallo infausto Scisma Occidentale e dalla vita non sempre esemplare di certi prelati della Curia Romana.

In quasi tutti i nostri castelli fanno capolino le massime di Witemberga. Gli stessi ecclesiastici non

sanno sottrarsi a questa sirena che col dolce canto di Omero e di Virgilio e di Orazio,addormenta le coscienze, inoculando loro il veleno sottile dell'eresia.

In Diocesi di Concordia tre sono i centri principali del movimento protestante: Pordenone,S.Vito e Spilimbergo.

Da questi tre paesi escono gli apostoli della nuova riforma e votati alla causa di Lutero.

Si guarda con sprezzo al rozzo medioevo,si grida alla tirannia pontificia ed all'ingordigia della Curia Romana,si accarezza la possibilità di impadronirsi dei beni della chiesa,si rinnegano le principali verità della Fede Cristiana,si predica il libero esame e si inneggia all'olimpo greco e si rompe ogni legame con i vecchi principi della moralità.

I sacramenti vengono messi in disparte,ritorna la simonia,le rendite della chiesa sono date in commenda, abbidognano di tutto e cadono in rovina. La stessa nostra Diocesi di Concordia sarà data in commenda in questo secolo.

Queste erano le condizioni della nostra diocesi all'arrivo del Visitatore Apostolico Mons. Cesare de' Nores.

AL SEGUITO DEL de' NORES

Leggendo accuratamente il volume degli "Atti della Visita di Monsignor de' Nores,che si trova presso lo archivio della Curia Vescovile di Concordia,si ha questa impressione: più che la raccolta degli atti della Visita Pastorale,è un riepilogo,un sunto degli atti stessi. La copia originale si trova a Padova presso la Biblioteca Capitolare e pur essendo più ricca di particolari,si ha l'impressione che non tutto sia stato scritto.

Questo Visitatore Apostolico è di una diligenza e scrupolosità tale,che qualcuno potrebbe scambiare per pedanteria e cavillosità la sua maniera di comportarsi. Ma il vescovo di Parenzo non è nè un cavilloso, nè un pedante,bensì un uomo compreso del suo alto ufficio,un uomo che non vuole deludere la fiducia in lui riposta dal Papa.

Troppe visite superficiali sono state nella nostra diocesi,senza lasciare nessuna impronta. Ora è necessaria una visita rigorosa ed attenta. E' necessario dar di mano

alla zappa ed al piccone e svellere le piante cattive.

Il suo intervento causerà spesso sofferenze, specie dove le piaghe stamno per trasformarsi in cancrena.

Ma il bene delle anime, della chiesa e la gloria di Dio esigevano che il de' Nores affondasse il bisturì e tagliasse con mano forte e capace tutto quello che poteva essere di danno.

....

CHIESE ED ORATORI

In tutta la diocesi di Concordia il Visitatore Apostolico trova una sola chiesa veramente in ordine, quella di Santa Sabina di Pozzo:"Ben tenuta ed abbisogna di nulla".

In tutte le altre chiese,compresa la cattedrale di Concordia,trova qualcosa da dire e certune le trova talmente malandate,che ne ordina la demolizione.

San Floraano di Polcenigo è mal tenuta,ha due altari sotto il portico e di questo portico si serve un certo Andrea de Bugnis per rinchiudervi le pecore durante la notte ed in caso di temporali.

Egli orsina che sia tolto l'inconveniente entro tre giorni,sotto la pena della scomunica.

La chiesa di S.Giorgio di Polcenigo è senza tetto e senza altare. Ordina che sia demolita.S.Antonio di Mezzomonte,più che una chiesa è una stalla.S.Michele di Polcenigo è abbandonata del tutto.Si dice che la S.Messa venga celebrata una sola volta all'anno.

S.Odorico di Sacile ha due altari indecenti ed il Rettore funge da cappellano in S.Nicolò di Sacile.

S.Giovanni di Portogruaro è poverissima.

In San Martino di Campagna si distribuisce in chiesa pane,vino e fave. Ordina che sia tolto questo abuso.

S.Salvatore di Aviano è più una spelona che una chiesa.

S.Giorgio del Monte,sopra Aviano si è ridotta ad un porcile.Comanda che sia demolita ed al suo posto sia eretta una colonna.

In SS.Giovanni e Rocco di Tramonti sospende la celebrazione della S.Messa per le cattive condizioni del locale. A S.Giacomo di Praturlone manca tutto.

Al santuario delle Grazie di Lorenzaga,officiato dai Francescani Conventuali,ordina di togliere certe bandiere,di riparare il pavimento e di togliere le sepolture ,sotto pena di scomunica.

La chiesa di Brische è mal tenuta.

A S.Maria di Campagna si ordina sotto pena di scomunica e di interdetto di togliere dalla chiesa una sepultura.La chiesa di S.Biagio di Fossalta è quasi del tutto abbandonata ed ordina che sia abbattuta.

Comanda che sia demolita la chiesa di S.Giovanni di Fossalta. S.Vigilio di Palse è in disordine.

Il quadro quindi non è molto confortante.

....

A L T A R I

Le prime chiese non avevano che un solo altare,il Maggiore.Su questo altare in mezzo a due o quattro ceri troneggiava la croce. Sopra qualche altro altare,faceva bella mostra di sè qualche soave Madonna o qualche Beato,dovuti al pennello di qualche maestro dell'arte pittorica. Pochi in verità.

Queste le chiese dei tempi aurei del Cristianesimo.

Col propagarsi dell'ordine francescano e con lo affermarsi delle devozioni private,cappelle e cappelline si trovano un po' dappertutto. E poi altari,altaroli , altarini ed altaroni,per tutti i gusti e le devozioni.

Le chiese sono piene di questi altari e per accontentare la pietà dei fedeli,se ne erignno all'aperto, sotto il portico,sul sagrato della chiesa,sopra le tombe in cimitero. Fossero stati almeno ben tenuti.Non hanno croci,non hanno candellieri,sono senza tpvaglie e privi di pietra sacra. Spesso sorgono in mezzo alle tombe o sopra le tombe,contro ogni disposizione ecclesiastica.

Il Duomo di Spilimbergo ne hà undici,S.Lorenzo di S.Vito ne ha nove,la chiesa del Corpus Domini di Valvasone ne ha sette,nove quella di S.Giorgio di Porcia, sette S.Francesco di Pordenone,ventitre San Marco di Pordenone, otto S.Agnese di Portogruaro,nove S.Francesco di Portogruaro,diciotto S.Andrea di Portogruaro e sette Santa Maria delle Grazie di Lorenzaga.

Ogni chiesa,grande o piccola,conta sempre un buon numero di altari.

Monsignor de' Nores ne fa togliere in media uno o due ogni chiesa. Gli altari all'aperto sono i primi a sparire. Pochissime le chiese sfuggono a questo provvedimento.

Demolì più altare il Visitatore de' Nores che non tutti i nostri vescovi dal seicento in qua.

Quali erano i titoli di questi altari ?L'altare maggiore è sempre quello del titolare,vengono poi quello del SS.mo Sacramento,della Madonna,dello Spirito Santo o della Santissima Trinità,SS.Rocco e Sebastiano,S.Antonio Abbate,S.Gottardo,S.Floriano e S.Antonio di Padova.

....

IL CLERO

I sacerdoti di allora non erano tutti diocesani,i più erano da fuori diocesi. Non erano nemmeno titolari delle Chiese,ma per lo più vicari parrocchiali,essendo le prebende passate in commenda.

Ora possiamo immaginare che cosa potessero fare questi sacerdoti i quali il più delle volte non primeggiavano nè per zelo nè per dottrina.I più si attenevano scrupolosamente a quanto era stato stipulato nel concordato con il parroco commendatario:celebravano la Messa,illuminavano l'altare,ricordavano gli anniversari ed i legati, predicavano o facevano predicare quelle tre o quattro volte all'anno ed ai primi di agosto accompagnavano i fedeli all'urna dei SS.Martiri Concordiesi. Al resto erano tenuti i parroci ed i vescovi. La loro vita privata non era sempre edificante.

Ai chierici di Portogruaro ordina di non portare armi, di non partecipare a danze pubbliche o private,di non

dedicarsi alla caccia o all'aucupio.

Pre' Bartolomeo di Maniago Libero viene sospeso, perchè ignorante ed inabile.

Sospende un altarista della Chiesa di S.Giorgio di Porcia, perchè non era capace di celebrare la S.Messa.

A Valvasone il sacerdote Marco de Sacco di Aquileia, gioca ai birilli ed al pallone, senza l'abito sacerdotale con grave scandalo della popolazione.

Il Vicario parrocchiale del duomo di Spilimbergo non conduce una vita troppo morigerata. Il Vicario Curato di Maron si dà al sortilegio.

Mi pare che basti su questa linea. Non era certo una situazione molto consolante.

....

FESTE E BACCANALI

I nostri avi erano molto devoti alle processioni ed ai pellegrinaggi,alle feste patronali che venivano celebrate con canti suoni e danze e banchetti spesso molto costosi.

Ai sacramenti si accostavano una volta all'anno, alla Messa andavano tutte le domeniche e le feste di precetto,osservavano scrupolosamente la quaresima,le tempora e le vigilie. Nella loro viat= vita privata, nel basso popolo, erano abbastanza morigerati.

A S.Gottardo in Colle,in occasione della festa del Patrono,si tenevano balli,danze,baldorie e mercati.

Il de' Nores oddina di smetterla o di chiudere la chiesa.

A S.Gottardo di Pordenone,chiesa tenuta dai padri Cappuccini,nella vigilia della festa di S.Gottardo, una grande quantità di persone si porta a quedta chiesa. Dormono insieme sul portico di essa durante la notte ed anche dentro in chiesa uomini e donne,dopo aver mangiato, bevuto e ballato. Nel giorno della festa di S.Gottardo

vengono allestite attorno alla chiesa bettole e taverne.

Si tiene il mercato e ci sono balli e gozzoviglie.

In questo giorno poi i sacerdoti fanno questua di intenzioni di messe, celebrandone tre o quattro ed anche più nello stesso giorno. Lo stesso dicasi della Pieve di Polcenigo

A S.Michele d'Arzene, si celebra solennemente la festa della Dedicazione della Chiesa la seconda domenica di ootobre, von gran concorso di sacerdoti e fedeli e con balli e danze.

Il vescovo ordina che siano tolti questi abusi altrimenti la chiesa sia chiusa.

••••••••••••••••••••••••••••••••

L ' E U C A R E S T I A

L'Eucaristia fu sempre il centro del culto cattolico.Quanto più ci allontaniamo dai tempi apostolici e tantop più rara si fà la frequenza alla S.Comunione.

Il Medioevo austero e penitente,s'accosta alla Eucaristia a Pasqua in in punto di morte. Il Viatico viene amministrato a tutti,purchè non siano scomunicati. Si depone la S.Particola in bocca al cadavere del cristiano,colpito da morte improvvisa,e Carlo Magno,nei suoi Capitolari, prescrive al Sacerdote di tenere sempre pronta l'Eucaristia,~~conservata sopra l'altare maggiore~~ per amministrarla ai bambini in pericolo di vita.

Monsignor de' Nores trova l'Eucaristia conservata sopra l'Altare Maggiore soltanto in tre chiese:S.Nicolò di Castelnovo,S.Lucia di Prata e la Beata Vergine delle Grazie di Lorenzaga.S.Lucia di Prata ha il tabernacolo in legno dorato,mentre quello di Lorenzaga e di Castelnovo è in pietra o marmo.

Nelle altre chiese l'E. viene conservata in un

altare laterale o in una balconella scavata nel muro, come gli attuali sacrari o custodie di SS.Reliquie o di Olî Santi.

Non parliamo di conopei o di rivestimenti serici.Il Santissimo Sacramento era spesso contenuto in una piccola pisside non sempre d'argento o dorata o argentata.

In qualche chiesa troviamo nella stessa custodia dell'Eucaristia le reliquie e gli oli santi.

Dagli atti della Visita del Nores,notiamo qualche traccia di sopravvivenza utraquista e dei Banchetti funerari,come a Clauzetto,a Maron e a S.Martino di Campagna.

Quà e là si trova qualche abuso nell'amministrazione dell'Eucaristia,ma in complesso si nota un consolante risveglio eucaristico,soprattutto per opera delle confraternite. del SS.mo Sacramento.

A Prata si ricorda con rito solenne la ricorrenza anniversaria del trasporto del Santissimo dalla Chiesa di S.Maria dei Battuti alla nuova Chiesa di Santa Lucia. A Pordenone assistiamo ad un trionfo eucaristico:il Santissimo viene trasportato solennemente nelle nuova parrocchiale di S.Giorgio.Il trasporto avviene a tarda sera,tra uno sfavillare di luci e le scampanio di tutte le campane della città.

A Portogruaro tocca allo stesso Monsignor de' Nores l'onore di trasportare in S.Andrea il Santissimo Sacramento alla sua nuova sede. Sono presenti le personalità della città.

....

BATTISTERI ED OLII SANTI

Il prelato,visitando la chiesa cattedrale di Concordia trovò che l'antico fonte battesimale per immersione era stato sostituito da un fonte battesimale per infusione. Non sappiamo fino a quando tra noi si abattezzò per immersione.Si pensa a mano a mano che si fece più raro il battesimo agli adulti,si trovò più conveniente battezzare i bambini per infusione.

Con certezza si battezzava da noi fino al secolo decimosecondo,altrimenti il vescovo Remponzio, non avrebbe provveduto il suo Battistero con una vasca per immersione.

Monsignor de' Nores trova i battisteri maltenuti, non puliti e non chiusi. Egli insiste che tutti i battisteri siano recintati con apposite balaustre o cancellate o chiusi,per evitare che certe persone maleintenzionate usassero dell'acqua battesimale per i loro sortilegi.

Trova che in chiese non parrocchiale o curate, vi sono battisteri per comodità dei fedeli.

Nel prescrivere la custodia degli Olii Santi, il prelato è molto rigido. Questi devono essere conservati in una custodia a parte, non coh le reliquie o con la Eucaristia. I vasetti per la conservazione siano puliti e ben tenuti.

L'Unzione degli Infermi venivano amministrata sempre in fprma solenne ed i vescovi concedevano particolari indulgenze a chi accompagnava il sacerdote per la amminsitrazione dell'Olio Santo ai moribondi.

....

I CIMITERI

Ogni chiesa ha il suo cimitero,non solo le chiese parrocchiali e battesimali,ma ancora quelle dei Religiosi, degli Ordini Cavallereschi,delle Confraternite ecc...

Attorno alla chiesa e nella stessa chiesa non si vedono che tombe.Forse questo era un motivo per cui la gente un tempo si portava anche più spesso alla chiesa,come oggi frequenta i cimiteri.

Il Visitatore Apostolico trova i cimiteri in uno stato deplorevole in un abbandono quasi completo.Mancano le mura di cinta e dove ci sono,sono cadenti o sgretolate.

Non parliamo dei cancelli o delle chiavi.

Richiama fortemente il parroco o il sacrestano che conducono sul cimitero il cavallo,le pecore o i porci a pascolare l'erba che là cresce.

Invita a chiudere i cimiteri per proibire ad alcune donne di cattiva vita di fare scongiuri sopra le tombe.

Le arche che si trovano in chiesa devono essere provvedute di nuovi sigilli,perchè il pù delle volte quelle che c'erano, si trovavano in cattive condizioni, e tra una fessura e l'altra si poteva vedere teschi e stinchi.

....

CAMERARI E LEGATI

I camerari non sono sempre fior di galantuomini, ma spesso veri furfanti, sono dei prepotenti e con pochi scrupoli.

La Cameraria di Prata lottò per quasi mezzo secolo con i parroci. Tanto gli uni come gli altri sotenevano di non essere tenuti a riparare la chiesa parrocchiale e preferirono lasciare cadere il coperto, piuttosto che arrendersi.

Qui il Vescovo Visitatore trovò un osso duro. I camerari invitati spesso a rendere conto della loro amminsitrazione, ora non si presentano, ora non portano i registri, altri si dichiarano assenti altri ancora dicono di aver perduto i registri.

A S.Gottardo in Colle i camerari fanno questua di messe e speculano sulle medesime, facendosi versare dagli offerenti abbondanti elemosine e poi lesinando con i sacerdoti.

Nella chiesa della Santissima di Coltura il vescovo scopre molte cose che sanno di simonia. Sopra i legati ci sono poi pasticci da non si dire. Spesso gli eredi non vogliono versare la somma stabilita nei legati.

Spesso non vogliono provvedere alle necessarie riparazioni di alltari o cappelle di loro pertinenza e non vogliono che altri vi provveda.

Monsignor de' Nores richiama fortemente queste persone e contro di loro minaccie sevre condanne, ma anche le censure non hanno più il loro effetto, poichè anche tra noi il vento del protestantesimo si fa sentire/

....

PARAMENTI E REGISTRI

Le nostre chiese al tempo della Visita del vescovo di Parenzo non erano provvedute di paramenti. Ogni vescovo prescriveva determinati colori liturgici che potevano variare da luogo a luogo.

I documenti del tempo riferendosi ai paramenti ecclesiastici,ricordano i paramenti di velluto,i parmenti sindonis coloris viridi,chermisini,nigri,pavonacei,coelestis ed i paramenti ricamati con aurosetis.

Sono quasi sconosciuti i veli omerali ed i piviali che si trovano solo nelle chiese principali.

Gli ostensori sono sconosciuti.

Il Visitatore trova non poche chiese prive di paramenti o con paramenti vecchi e sdruscitti. Chissà come celebravano la S.Messa quei sacerdoti.

Egli prescrive in tutte le chiese i paramenti e nelle maggiori anche il piviale bianco per le funzioni eucaristiche.

In qualche chiesa,poche in verità, era già invalso l'uso dei Registri Canonici:Battesimi,Morti, Matrimoni.

In altre si cominciano dalla visita del de' Nores a tenere i registri parrocchiali.

Questi registri devono essere conservati in sacrestia e con ogni cura,ma pare che i Rettori non abbiano avuto troppa attenzione a questi documenti.

Alcuni di questi scritti presentano delle lacune imperdonabili,in altri troviamo gli atti scritti alla rinfusa,senza ordine o i forma scheletrica.

Nell'archivio di Pasiano i registri sono molto anteriori al de' Nores e sono molto bene conservati.

Dopo questa rapida rilievo nella visita pastorale fatta nella nostra diocesi dopo il Concilio di Trento, possiamo concludere che la situazione religiosa e morale ed economica della nostra zona non era molto consolante.

Ma questo vescovo seppe con il suo zelo infondere nuovi germi di rinascita.Questi germi troveranno un felice sviluppo con il suo successore Monsignor Sanudo e matureranno nel secolo decimottavo.

Durante questa visita pastorale il Vescovo di Concordia Monsignor Querini ~~III~~ fu sempre assente.

Pare fosse a Venezia molto ammalato.

Il Nores impostò il problema della traslazione della sede vescovile da Concordia a Portogruaro.

Egli indicò come possibili sedi Portogruaro e Pordenone.

Toccherà a Portogruaro l'onore di ospitare il Vescovo, poichè i pordenonesi si trovavano in condizioni economiche non troppo favorevoli.

La figura del Vescovo Monsignor Cesare de' Nores rimane nella nostra diocesi celebre ed illustre per aver egli affrontato con coraggio e competenza al momento giusto i vari problemi vitali della nostra zona: Istituzione di nuove parrocchie, Traslazione della Sede Vescovile, Riordinamento delle Varie Confraternite, Scuole e Fabbricerie, Incremento della vita cristiana, Elevazione del livello culturale e religioso del clero e del popolo.

....

M A T T E O   I   S A N U D O

V E S C O V O

D I

C O N C O R D I A

I 5 8 5   I 6 2 2

••

Sac.   Vittorino Zanette   I972

••

CAPITOLO PRIMO

MONSIGNOR MATTEO I SANUDO VESCOVO DI CONCORDIA

Il 28 agosto dell'anno I585 Monsignor Matteo I Sanudo fu nominato Vescovo di Concordia.

Quando venne eletto alla sede vescovile di S.Stefano di Concordia,aveva 39 anni.Egli infatti era nato a Venezia l'anno I546.

Veneziano come i suoi ultimi predecessori,era di famiglia nobile.

Rimarrà per circa 39 a guida della diocesi di Concordia nel difficile periodo seguito al Concilio di Trento.

Fu l'uomo da da Dio inviato in mezzo a noi nel tempo giusto.

Non è cosa facile tracciare un profilo esatto di questo prelato virtuoso e zelante,la cui anima fervente era tutta piena di amore verso Dio e verso le anime a lui affidate.

La designazione di Monsignor Sanudo fu una vera benedizione per la nostra diocesi.

Monsignor Cesare de'Nores aveva percorso la diocesi di Concordia in lungo ed in largo,rivoluzionandola dall'alto in basso.

Monsignor Matteo I Sanudo portò a compimento molti decreti del Visitatòre Apostolico che erano rimasti inosservati. Egli battè il ferro finchè era caldo.

Monsignor de' Nores e Monsignor Sanudo si completarono a vicenda:dove non arrivò l'uno fu l'altro a portare a compimento le prescrizoni del Concilio di Trento.

La loro opera riformatrice lasciò una impronta così profonda nella diocesi di Connordia,che ancora aoggi , a distanza di quattro secoli, si può riconoscere gli effetti salutari.

Appena insediato volle conoscere la diocesi che la Provvidenza gli aveva affidato ed intraprese il pellegrinaggio di chiesa in chiesa,appena terminato dal de' Nores.

Indisse la Visita Pastorale e seguendo la guida del Visitatore Apostolico si portò in ogni parrocchia per interrogare,osservare,lodare, incoraggiare e rimproverare il popolo che Dio aveva posto sotto la sua guida spirituale.

Finita la I visita pastorale,nei giorni: 8,9,IO aprile dell'anno I587 raccolse in Portogruaro tutto il clero della diocesi e celebrò il Sinodo.

Questo Sinodo è uno dei più importanti della nostra diocesi.

Le costituzioni sinodali,in bella veste latina furono curate dal parroco di Prata Giovanni Battista Boselli.

Molto interessante è la prefazione di questo illustre latinista. Poi dopo viene riportata la Bolla di Gregorio XIII "In tanta rerum et negotiorum mole".

Il libro fu poi pubblicato dalla tipografia dell'Oste.

Oltre alle visite pastorali e la celebtazione del Sinodo Diocesano,tre opere sono strettamente legate alla sua persona:

La trasalzione della Sede Vescovile,

L'istituzione del Seminario,

L'erezione del Santuario di Cordovado.

Il paese di Concordia, a causa sopra tutto della malaria era quasi del tutto disabitato. Si imponeva quindi il problema della trasalzione della Sede Vescovile. Inoltre dal punto di vista geografico, questo borgo ormai, era poco indicato a far da centro propulsore di tutta la vita della diocesi.

Lo stesso Monsignor de' Nores avvertì il problema e cercò una soluzione.

Indicò come sede possibile della diocesi Pordenone.

Ma i soliti conservatori ad oltranza mandarono all'aria ogni cosa. anche se forse mancarono i mezzi

Le stesse autorità di Pordenone, allora, non capirono il problema in tutta la sua importanza. La Comunità Pordenonese rifiutò di essere sede della diocesi di Concordia, adducendo come motivo il fatto di essere già abbastanza oberata di debiti e perciò non disposta ad accollarsi nuovi pesi. Fu certamente un errore, poichè la stessa vita della diocesi avrebbe avuto ben altro corso.

Si fece avanti Portogruaro e si accordò con i dirigenti diocesani. Così in esecuzione della Bolla di Sisto V, la Sede della Diocesi venne trasferita da Concordia a Portogruaro,pur continuando la diocesi a denominarsi dalla antica città episcopale.

Dopo aver superato il problema della Sede Episcopale,ecco presentarsi quello del Seminario.

Il Concilio di Trento aveva tanto raccomandato che nelle diocesi fossero eretti dei seminari per la formazione dei nuovi sacerdoti.

Nella diocesi di Concordia il problema era molto vivo. Già sotto il vescovo Monsignor Pietro Querini si era tanto discusso del Seminario,ma nulla era stato fatto.

A Cordovado c'era un Oratorio della Madonna, dove la gente andava in pellegrinaggio ed otteneva certi favori.

Il Vescovo volle che là fosse eretto un nuovo santuario.Vicino ad esso fece sorgere il primo seminario.

Le difficoltà furono enormi.

Monsignor Matteo Sanudo,stanco e sfiduciato dopo tanti anni di lavoro,forse con scarsi frutti deciso di lasciare la diocesi e dalla Sede Apostolica si feco assegnare cdmo coadiutore il nipote Matteo II Sanudo.

Egli si ritirò neh monastero di S.Giorgio in Vnezia ,in attesa della morte.

Morì il 24 settembre del I622,dopo aver retto la diocesi per circa 37 anni.

I suoi resti mortali riposano nella chiesa dello stesso monastero di S.Giorgio.

....

DIARIO DI MONSIGNOR MATTEO I SANUDO

Il Papa Sisto V,dopo aver preso visione delle varie petizioni che il territorio di Concordia,a causa delle continue pestilenze e della malaria,si era reso inabitabile e malsano,il giorno 26 marzo dell'anno I586 concesse al Vescovo Monsignor Matteo Sanudo I di trasportare la sede vescovile da Concordia a Portògruaro.

I vescovi avrebbero però mantenuto il titolo di vescovi di Concordia. (Zambaldi:Annali di Portogruaro).

Appena giunto in diocesi questo vescovo iniziò subito la visita pastorale.

Il giorno 5 ottobre del I586 era zoppola,dopo aver dato ~~inizio~~ aperto la visita pastorale nella chiesa di Concordia.

Nella pieve di Zoppola approvò gli statuti della Confraternita del Santidsimo Sacramento (Vale:La pieve).

Il 28 ottobre dell'anno I586,la chiesa di Santa Maria di Vivaro venne ~~smembrata=~~ eretta in parrocchiale, smembrata dalla pieve di S.Mauro di Maniago. Al parroco Pre' Gio:Maria de Augustinis,rimase l'obbligo di offrire ogni anno a Maniago un candelotto di cera bianca del peso di due libbre.(Degani:Diocesi di Concordia pag. 452).

Nello stesso anno il vescovo di Concordia mandò in escuzione il decreto di smembramento della pieve di S.Maria di Montereale.Vennero così create le due nuove chiese di S.Foca e di Sedrano.

La chiesa di S.Lorenzo di Arzene venne dichiarata parrocchiale nel I586.Prima era sotto la giurisdizione di S.Giovanni di Casarsa.

Il presule in questo stesso anno concedette alla parrocchia di Polcenigo,non essendo più sufficente il cimitero di Ognissanti,di servirsi di quello della chiesa di S.Rocco. (Degani:Diocesi di Concordia pag. 506).

....

L'anno 1587 nel mese di aprile,nei giorni 8,9,10, il vescovo Monsignor Matteo I Sanudo indisse il Sinodo Diocesano.

Fu un fatto importante,poichè,dopo la visita del de'Nores,tutta la diocesi si trovava insieme per studiare i vari problemi che allora si presentavano nella loro urgenza:Riforma dei costumi,Riforma della Chiesa,il Seminario, l'Istruzione Religiosa,il Protestantesimo.

Le costituzioni di questo sinodo furono raccolte in un libro e pubblicate. Il parroco di Prata,Pre' Giovanni Battista Boselli,illustre umanista,curò l'edizione e la fece precedere da una importante introduzione.

Il vescovo metteva così in mano ai suoi sacerdoti un importante strumento di riforma.

Non ha certo provocato miracoli questo sinodo,ma sicuramente portò in mezzo alla popolazione della diocesi di Concordia un'ondata di rinnovamento.

Rimane questo documento una testimonianza importante della vita pastorale del tempo. La conoscenza di questo volume ci permette di capire tanti problemi di quel tempo,da cui era agitata la nostra gente.

Il I3 aprile dell'anno I587,il Papa Sisto V fa cessare la dignità canonicale dell'Arcidiacono nel Capitolo di Concordia. (Belli: Brevis...).

Il 22 giugno di questo anno,il Vescovo Matteo Sanudo, dopo aver ordinato ogni cosa,lascia definitivamente Concordia e si stabilisce a Portogruaro.

Il Capitolo,lasciata la cattedrale,sceglie come sua chiesa quella di S.Andrea di Portogruaro.

Dopo circa I2 secoli,Concordia cessava così di essere la sede vescovile .

Il giorno 8 ottobre I588 il Vescovo di Concordia con un suo decreto fissa l'ordine delle messe nella chiesa collegiata di S.Giorgio di Porcia:

Domenica:	I	Cappellano	S.Maria
	II	"	S.Giovanni
Lunedì:	I	Cappellano	del Corpo di Cristo
	II	"	S.Girolamo.
Martedì	I	Cappellan od	S.Lucia
	II	"	S.Giovanni.

Mercoledì:	I	Cappellano	di S.Girolamo.
	II	"	del Corpo di Cristo
Giovedì:	I	Cappellano	di S.Stefano.
	II	"	di S.Lucia.
Venerdì:	I	Cappellano	di S.Maria
	II	"	S.Giovanni.
Sabato	I	Cappellano	S.Girolamo
	II	"	Corpo di Cristo.

In questo stesso anno il vescovo,dopo aver notato il sensibile aumento della parrocchia di S.Marco di Pordenone,la cui popolazione è di circa sette mila persone,decreta di erigere una nuova parrocchia nei borghi di Pordenone. L'onore tocca alla chiesa di S?Giorgio,sita in Borgo S.Giovanni.Essa doveva attenedere ai borghi di S.Giovanni,S.Antonio,S.Giacomo,S.Caterina, S.Antonio,che rimanevano fuori della parrocchia di S.Marco, chiudendosi di notte le porte del castello. La nuova parrocchia aveva il beneficio di S.Sebastiano ed ogni anno doveva offrire alla matrice di S.Marco,in segno dell'antica soggezione un cero di cera bianca dal peso di una libra.

Il cameraro di Dardago nell'anno I588,riferisce al visitatore Monsignor Giorgio Mariano che i Turchi avevano distrutto ed incendiato tutto,non solo i beni e gli scritti della sua chiesa,ma anche quelli delle altre della Patria del Friuli.

Il I7 luglio dell'anno I589 Monsignor Matteo Sanudo approva lo statuto della Scuola dei Battuti di Porcia, riveduto e presentato in dodici articoli dal notaio Agostino Varisco.

Nel I590 il vescovo di Concordia riedifica la chiesa plebanale di S.Giovanni di Casarsa.

Il 24 marzo dello stesso anno egli prescrisse all'arciprete ed ai cappellani di Portogruaro l'antico uso della visita ai sepolcri il Venerdì Santo "piamente e mestamente cantando.

Nell'anno I59I,durante la pestilenza, a Portogruaro, il podestà invoca l'aiuto della Confraternita di S.Tommaso, per assistere i poveri ammalati. (Zambaldi Annali di Portogruaro pag.77.).

Il 6 ottobre I592 a Morsano il vescovo ordina,durante la visita pastorale che la Confraternita del SS.mo Sacramento si istituisca legittimamente,si formino i capitoli e siano portati a lui per la approvazione.

Il 4 settembre I594 il vescovo Monsignor Sanudo consacra a Prodolone l'altare di S.Maria delle Grazie.

Nel sepolcretto incluse le reliquie di S.Andrea Apostolo e di S.Dorotea Vergine e Martire.(Degani:Diocesi di Concordia pag. 599).

Il I9 ottobre I596 il vescovo di Concordia,a mezzo del suo delegato-Vicario Generale Valerio Trappola del Colle,interviene al Concilio Provinciale indetto dal patriarca Francesco Barbaro a Udine.(De Rubeis:M.E;A. pag. II05).

In questo concilio provinciale il patriarca Francesco Barbaro richiama l'attenzione dei vescovi suffraganei circa il rito del Battesimo.Invita ad abbandonare il rito per immersione e ordina che il battesimo ai bambini sia amministrato per infusione.

Il IO aprile I597 Monsignor Sanudo tiene un Sinodo in S.Andrea di Portogruaro ed annuncia l'apertura del seminario.(Annali di Portogruaro .pag. 78).

IL 2 settembre I599 il vescovo di Concordia dà il consenso per l'erezione del santuario della Beata Vergine di Cordovado,dopo aver sentito parlare delle innumerevoli grazie elargite ai devoti.

Il I2 luglio I600 in occasione della Visita Pastorale,decreta l'erezione di Vicarie perpetue per le parrocchie unite alla Mensa Capitolare.(Degani: La Diocesi di Concordia. pag. I74).

In questo stesso anno egli stabilisce che il santuario di Cordovado sia amministrato da una commissione formata dal Vescovo,due coninici e due rappresentanti di Cordovado.(Archivio Curia Vescovile).

Il 3 marzo I603 la chiesa di S.Lorenzo di Roraigrande diventa parrocchia.Il primo parroco è Pre' Giacomo Provesan.(Degani:Diocesi di C. pag. 528).

Il santuario di Cordovado sta assumendo sempre una importanza maggiore ed è molto frequentato. Il vescovo diocesano lo consacra e lo erige in vicaria perpatua con l'obbligo della celebraziono della Messa e delle Confessioni.Il primo rettore fu Pre' Filippo Buccella dottore in Teologia.(Archivio Curia Vescovile).

Nel mese di novembre di questo anno,presso il santuario di Cordovado viene paerto il Seminario Diocesano.E' frequentato da otto giovani.Funzono da insegnanti due maestri.

Il 27 gennaio 1606 il vescovo di Concordia scrive al Santo Padre per domnadare una riduzione delle messe che si devono celebrare al santuario della Madonna di Cordovado. Il numero è così elevato, cinque o sei mila messe, per cui i sacerdoti addetti al tempio non riescono a soddisfare l'obbligo. (Archivio Cutia Vescovile).

Nella seconda settimana di marzo il vescovo di Concordia Monsignor Matteo Sanudo consacra la Basilica di S.Giustina di Padova.

In una questione con il capitolo circa la nomina ai benefici uniti alla mensa capitolare, Roma sentenzia in favore dei capitolari. Era questa una questione che si ttascinava per anni.

Nell'anno 1610 il vescovo consacra la chiesa di S.Nicolò di Portogruaro, fuori le mura. (Annali di P.pag).

Il 21 ottobre 1611 Monsignor Matteo Sanudo, con un suo decreto, erige la Cappellani di S.Michele Arcangelo di Vito d'Asio in Curazia indipendente dmembrandola dalla pieve di S.Martino d'Asio.

Nell'anno 1615 Monsignor Matteo Sanudo, desiderando ritirarsi dal governo della diocesi di Concordia, nomina suo coadiutore Monsignor Matteo II Sanudo, suo nipote. Assicurata così la guida della diocesi, egli si ritira a Venezia, nel convento dei PP. Benedittini di S. Giorgio. (Cappelletti).

Il 24 settembre 1622 a Venezia, nel monastero di S. Giorgio Maggiore muore Monsignor Matteo I Sanudo Vescovo di Concordia. La sua salma è tumulata nello stesso monastero. Ecco la lapide ricordo:

Quando era vivo
MATTEO SANUDO
VESCOVO DI CONCORDIA
Si preparò questo sepolcro.
All'età di settanta anni
Dopo aver affidato il ministero
Episcopale al nipote dello stesso cognome.,
Volle vivere in questo sacro luogo
E volle morire qui bene e contento.

Il necrologio di Arba così descrive la morte di Monsignor Sanudo:

Oggi 24 settembre I622,

L'Illustrissimo e Rev.mo S.Z. Mattheo Sanudo vescovo doppo haver retto e governato la chiesa e diocesi di Concordia,prete di molta bontà di vita di costumi esemplari,pieno di carità e di pietà verso la povertà, retto di giustizia,se ne passò a migliore vita adì 24 settembre I622.Visse nel suo Vescovato anni 37,che il Signore l(habbi in gloria.

Elogio più bello non poteva uscire dalla penna di un umile parroco della pedemontana.

....

CAPITOLO TERZO

LE VISITE PASTORALI

Il Concilio di Trento " per allontanare il pericolo dell'eresia,per conservare la fede,per favorire i buoni costumi,per correggere gli abusi, per promuovere tra il popolo e nel clero la pace, l'innocenza,la pietà e la disciplina,per stabilire quanto potuva essere utile al bene della Religione secondo i diversi luoghi e le diverse cisrcostanze", obbligò i vescovi a visitare spesso la propria dùocesi, tutta o almeno in parte. Potevano svolgere questo delicato ufficio pastorale di persona o per mezzo del Vicario Generale o di un Visitatore.(I).

Il Vescovo non doveva limitarsi a conoscere la vita ed i costumi del suo clero e del suo popolo, ma doveva rendersi conto anche della situazione materiale ed economica della chiesa,di come erano amministrati i beni e di come fossero custodite

le cose appartenenti alla stessa chiesa.

Era suo dovere compiere tutto con carità e giustizia. A volte doveva intervenire con bontà, a volte con forte richiami e con castighi.

Pur avendo diritto ad un modesto contributo per la sua degna sostentazione e per retribuire i convisitatori, doveva essere tanto prudente, da non richiedere nulla di superfluo e che potesse rendere odiosa e pesante la sua visita.

Le varie visite pastorali dei Vescovi di Concordia rivestono una particolare importanza per la vastità, per la meticolosità e per il rigore con cui furono condotte. Da esse traspare la serietà dei problemi affrontati dai nostri vescovi: Monsignor Matteo Sanudo I affronterà i problemi dell'attuazione delle prescrizioni del Concilio di Trento, Monsignor Vallaresso affronterà i problemi dell'istruzione religiosa.

Le visite pastorali ci danno la geografia materiale e spirituale della diocesi.

Dalla lettura dei manoscritti dove sono descritte queste visite, si può ricavare una quantità enorme di notizie interessantissime; particolari di vita vissuta che nè la storia, nè la cronaca del secolo riferiscono; note divertenti, a volte tristi, riguardanti la vita dei laici e dei sacerdoti delle varie parrocchie.

Queste relazioni nulla trascurano e scendono alle cose più minute e spesso delicate.

Il tutto costituisce un insieme di storie umili, di poveri preti, di monache sconosciute, di povera gente del popolo, di prepotenti signorotti .

La figura del vescovo nei vari atti appare viva ed operante come fu vista dai contemporanei.

Attorno a lui c'è il mondo del clero, del popolo, degli uomini e delle donne di tutte le classi sociali che a lui si raccomandano, che da lui ricevono ammonimenti, che lo esaltano e lo temono o lo odiano.

Balza fuori così un quadro completo della situazione spirituale e materiale e sociale della diocesi.

SITUAZIONE DELLE PARROCCHIE

Le condizioni religiose ,sociali,morali ed economiche delle nostre parrocchie verso la fine del cinquecento e nel seicento non erano molto consolanti.

Mancava il seminario.Una buona parte dei pastori d'anime non era molto istruita nelle varie discipline ecclesiastiche.Più di qualche volta i sacerdoti non erano in grado di reggere la parrocchia e di predicare la Parola di Dio.

Molti preti erano senza libri. Altri erano incapaci di ascoltare le confessioni.

Le continue invasioni rendevano ancora più aspra la cura d'anime.

Le chiese rurali erano in uno stato pietoso di trascuratezza e di incuria,diroccate,con le volte scrostate o affumicate,con le porte sconnesse e senza serratura.

La maggior parte delle nostre chiese aveva

il pavimento in terra battuta. Gli altari erano quasi tutti di legno,vuoti in basso per poter servire da armadio per nascondere qualche oggetto,spesso veniva posto la cera.

Le finestre delle varie chiese erano quasi tutte sconnese e bisognose di riparazzione.

Ma spesso mancavano i fondi necessari.

In pochissime chiese vi erano i banchi.

Il fonte battesimale non di raro èra trascurato e senza alcun ornamento.

Diverse chiese erano insufficenti a contenere il popolo e mancavano di arredi di prima necessità. Alcune erano senza battistero,senza confessionali,senza sacrestia,senza campanile con l'unica campana,quando c'era, fissata un po' alla meglio sulla facciata della chiesa o sul tetto.

Qualche chiesa era coperta di paglia.

Gli altari erano quasi tutti privi degli ornamenti necessari.In qualche chiesa mancava una

pisside per la conservazione dell'Eucaristia.

Spesso i vescovi lamentano la mancanza dello ostensorio, di corpprali,di stole,di camici e di calici.

Non si ha proprio l'idea di una chiesa ricca,ma di una chiesa povera,che nonostante tutto,non si lascia irretire nell'eresia del protestantantesimo.

....

LE CHIESE

Nelle loro visite pastorali i vescovi dedicarono una attenzione speciale al miglioramento delle chiese nella nostra diocesi.

Il '700 segnerà un profondo risveglio architettonico.

Lo stile dell'epoca si fece sentire in modo particolare nelle facciate delle nostre chiese.

I vescovi non si occupavano,durante la visita, solo delle chiese maggiori,ma anche delle minori, di quelle sperdute fra i monti o per le campagne.

Di tutte esi prendevano nota,della posizione geografica dell'edificio,del proprietario,della capacità dell'ambiente,della lunghezza e della larghezza del tempio,del numero delle cappelle e degli altari,delle porte e delle finestre.

Controlllavano la consitenza degli intonaci e lo stato dei pavimenti,delle pale d'altare,delle statue,degli affreschi,dei banchi (dove erano),delle croci e dei candelabri.

I vescovi ordinavano che fossero elencate tutte le suppellettili e gli oggetti appartenenti alle varie chiese.

Osservavano le campane dei campanili e qualche volta ordinavano che fossero cambiate,perchè troppo piccole od insufficenti a chiamare il popolo.

Le chiese dovevano essere sufficenti,ampie, pulite,asciutte e comode.

Anche gli altari dovevano essere ben tenuti: ricoperti con tre tovaglie,in più ci doveva essere la tela cerata ed il copritovaglia.

Pene severeissime erano inflitte a chi osava celebrare su un altare sospeso.

Ai sacerdoti veniva raccomandato la pulizia e l'ordine durante la celebrazione della S.Messa.

La biancheria doveva essere pulita.

Per il divino dacrificio della Messa il vescovo ordinava che si usasse solo vino bianco.

Il vescovo era pure esigente con il taberna-colo dove si conservava l'Eucaristia.Voleva che fosse internamente rivestito con seta,con la porti-

cina dorata e solida e con la chiave pure dorata.

I vescovi erano veramente zelanti per quanto riguarda il decoro della casa di Dio.

Non dobbiamo però dimentivare le condizioni economiche del nostro popolo,spesso perseguitato da epidemie ,da siccità e da forti grandinate.

Nonostante tutto i cristiani avevano il santo orgoglio di avere una bella chiesa.

Spesso poi le varie confratrenite collaboravano per la costruzione di nuove cappelle e di nuove chiese.

....

SVOLGIMENTO DELLA VISITA PASTORALE

Generalmente la visita pastorale si svolgeva come ai nostri giorni, solo c'era più sfarzo e più cerimoniale.

Il vescovo partiva dal suo episcopio con il seguito dei familiari, dei nobili, di alcuni sacerdoti e del convisitatore.

Ai confini della pieve o della parrocchia, riceveva l'omaggio del clero e del popolo, baciava la croce astile o il crocifisso e veniva accompagnato processionalmente sotto il baldacchino (quando c'era) fino alla chiesa parrocchiale.

Dopo aver pregato davanti al SS.mo Sacramento, secondo le prescrizioni del Pontificale Romano, celebrava la S.Messa o ascoltava quella celebrata dal parroco. Cantava l'ufficio dei defunti e visitava il cimitero e poi amministrava la cresima.

Quindi incominciava la ispezione minuziosa dei locali,degli oggetti sacri.Visitava il tabernacolo e gli àltri altari, gli oli sacri,le reliquie,il fonte battesimale,il confessionale e tutte le suppellettili sacre.

Controllava i registri parrocchiali ed interrogava varie persone sulle necessità del lugo e sullo stato religioso della parrocchia.

Il vescovo faceva giurare di dire la verità.

Tutta la vita parrocchiale veniva così esaminata:la frequenza ai sacramenti,lo stato economico e morale della popolazione,la situazione delle varie cappelle e chiese minori,le confraternite e la diffusione di dottrine eretiche.

I vari benefici parrocchiali,come appare dalle visite erano,escluso qualcuno, piuttosto modesti.

....

MONSIGNOR MATTEO SANUDO I

VESCOVO DI CONCORDIA

V I S I T A   P A S T O R A L E

••••••••••••••••••••

ANNO I590 I59I I592 P.C.N

LETTURA E TRADUZIONE DAL LATINO

DEL SAC. VITTORINO ZANETTE

PORDENONE, 8 DICEMBRE I97I

V I S I T A   P A S T O R A L E

C O N C O R D I A

Lunedì, IO Marzo I590

L'illustrissimo e reverendissimo monsignor Matteo Sanudo, Vescovo di Concordia, Duca, Marchese e Conte, secondo il suo ufficio pastorale, stabilì di fare la visita pastorale alla Chiesa Cattedrale ed a quella parrocchiale di Portogruaro, dove ora il presule con il capitolo abita.

Comandò di fare quanto sotto sta scritto.

Matteo Sanudo ai diletti a noi in Cristo Reverendi: Decano, Preposito dei Canonici, Mansionari e Cappellani della Chiesa Cattedrale e madre di Concordia, Amministratori degli introiti della sacrestia, Confraternite, tutti quelli che hanno mansioni pastorali, salute nel Signore.

PRESCRIZIONI ALLA CHIESA
CATTEDRALE DI CONCORDIA

27 Marzo I590

Ordinationi lassate da Monsignor Illustrissimo Vescovo in la presente Visita,prima indizione, intorno alle cose spirituali, et poi alle cose concernenti il buon governo delle cose temporali delle pubbliche entrate della sp. Comunità della Città di Concordia.

Cima alla Chiesa ed cose spirituali.

Perchè visitandosi la Chiesa Cathedrale di S.Stephano si è visto che la capella grande et sua cupola di fuora via è molto rovinata et minaccia gran danno e forse ruina se non li si

provvede, sua Signoria Illustrissima ordina che si debba insoccare et serramentare in maniera che stia perfettamente bene.

Ritrovandosi in questa cathedral Chiesa molte venerande Reliquie, le quali con tutto che in sachristia si tengano appresso che bene, tuttavia per maggiore augmento della devotione del Populo, et per maggior decoro di sì venerabili Reliquie, sia Signoria Illustrissima ordina che siano collocate nel Altare ove era prima il SS.mo Sacramento, con accomodarvi in modo, dove al presente è la Pietà, un decente et honorabile Armario, et ivi collocarlo, al quale siano fatte le porte di vetri cristallini et poi altre di fuora di lamette di ferro in forma di gielosia, con essere collocate in maniera che con venoratione possano vedersi dal Populo, con essere prima che si metta mano fatto sapere a sua Signoria Illustrissima, acciochè occorendo dia Esso anche più opportune ordinationi perchè si faci cosa devotamente pia et decentemnte ornata.

Nell'archo della Capella maggiore,sia nel muro fatto
un armario honorando,foderato dentro almeno di panno
rosso per collocare in esso li vasi delli sacri olei,
da essere tenuti sotto chiave dal Curato.

Al fonte sacro sia provvisto,che dentro
vi sia una caldiera ben stagnata,poichè si vede
chè l'acqua dentro la pietra semplice non si può
mantenere monda da colori molto verdi,et detta
caldiera sia a traverso dimezzata con lama del
medesimo ramo della caldiera stagnata da tutte le
bande,da l'uno di quelli partimenti debba star
l'acqua,et l'altro stia voto per lavare in esso la
testa della creatura,le quali lavature cascando sia
nel fondo il buso per il quale l'acqua coli, et sia
coverto di un coverchio di legno che si pieghi
in due.

Che sia fatto una piramide di legno pulitamente
fatta,con una imagine di S.Giovanni Battista in
cima,dentro siano accomodati in forma d'Armariotto

luogo da tenir li fazuoli (manutergi) sempre netti per sugar la testa alle creature (battezzate) ed ivi sia una taza di vetro fino. Supra la piramide si tenga il suo lenzuol di tella verde per tenirla conservada dalla polvere e sia sempre serrato con la chiave.

La Chiesuola ovvero capella di S. Giovanni Battista, dove è il dettp fonte sacro,sia imbianchatta di nuovo, ed nettata d'ogni intorno à basso in terra et sia sempre tenuta sotto buona chiave.

Essendosi visto nei conti della confraternita della Madonna che li Gastaldi vanno debitori,sua Signoria Illustrissima comanda che tutti quelli debitori di detta schuola,si saldi,come altri debbano saldare per tutto il mese di agosto,sotto pena di interditto della chiesa,dalla quale non pagando siano espulsi,et morendo non siano sepulti nel sacrario et se il curato non li escluderà dalla chiesa,ò li sepolirà nel sacrato,non hauendo soddisfatto,

si sospenda lui a divinis et sia obbligato a pagare per il debitore che non hauveva escluso.

E' stato referto a sua Signoria Illustrissima che il giorno di S.Antonio si afferiscono al altare della Madonna molte anse ovvero pecossi,li quali altre volte andavano dibisi dai Canonici et hora in absentia loro,li vogliono tutti li doi sacerdoti soli che sono.

Però fu fatto instantia a sua Signoria Ill.ma che almeno metà sia attribuita alla Schola.

E sua Signoria Illustrissima ordina che li detti sacerdoti debbano essere contenti della mettà e l'altra mettà sia della confraternità con questo che siano venduti et messo il tratto à beneficio della Schola,il che non facendo,torni ad essere delli sacerdoti.

Hauendo udito sua Signoria Illustrissima e Reverendissima , l'eccelente Domenico Bruto ex una deli intervenienti per la ditta confraternità della Madonna dell'altra chiesa,circa il formento st. 3,solito a pagarsi da detto Rettore,sua Signoria Reverendissima ha deter~~m~~inato che detta confraternità debba essere mantenuta nella sua quasi possessione de scuodere da lui esso formento et così le vendano a pagarlo,resservandosi ragione contro qualunque persona.

Essendosi visto che à pre Agnolo come sotto sacrista per far le ostie si dà formento staia 2 et vino concio I per il Sacrificio,et parendo a sua Signoria Illustriss~~i~~ima che fosse molto, havuta informatione su tutto ciò,trovò che serve anche per parte de salario,perchè essendo quelli abbondanti,gli vien dato minor salario di Ducati dodeci,con obligo de mantener continuamente accesa la lampada del SS.mo Sacramento e tener la chiesa monda.

Però sia notato ciò per memoria.

Quello che si è terminato di sopra delli debitori della Confraternità della Madonna, il medesimo comanda sua Signoria Reverendissima che sia esequito contro i debitori del SS.mo Sacramento.

Fu trovato fin l'altra visita, che un Benemerito lasciò Ducati 20 alla sudetta confraternita della Madonna. Deli quali il Rev.do Pre Giusto haueva havuto ducati diese et dicendosi all'hora che una casa di detta confraternita haueva bisogno di restauratione furono aplicati detti ducati dieci di Pre Justo che li spendette in restaurarla, la quale non solamente non ha reparata, ma fu lasciata cascare, onde detto Pre Justo non sarebbe tenuto al pagamento delli detti ducati dieci hauti, ma al danno seguito alla scuola per la rovina di detta casa, cascata per colpa sua per non hauer speso detti dennari in repararla.

Tuttavia sua Signoria Illustrissima interveniendo con misericordia il condanna

solamento alla restitutiono di ducati dieci:
dando li termine ad effottuaro od osborsarli
al gastaldo dolla scuola in prosontia di sua
Signoria Rov.ma o dol Rov.mo Monsignor Vicario in
sua assentia,por tutto il mese di agosto prossimo.

Quali non pagando sì per la colpa passata
como por la presente inobodientia di non li
pagaro,adesso por allora,in evonto di non paritiono,
la sosponsiono a divinis in fin cho hauvorà pagato,
queli denari il gastaldo debba spendero nolle coso
ordinate da sua Signoria Rov.ma intorno al Altaro
o altro bisogna di essa confratornità.

La qual sentàntia fu letta in facio di osso
Pro Justo,acciò non protenda ignorantia,no habbia
a cascaro in rogularità collobrando doppo la
sosponsiono.

Lo spese cho andranno in restaurar la capolla,
accomodar lo sante Roliquio ed il sacro fonto o
altro ordinate como di sopra,siano fatto dal
canonico sacrista doll'anno presente in conto dolli
Ducati IOO uniti ot aplicati

CIRCA ALLA COMUNITA' ET GOVERNO DELLE
COSE TEMPORALI DI ESSA

Anchora che l'anno I586 sua Signoria Ill.ma visitando habbia trovato molti et gravi abusi, intorno al governo dell'entrate della Sp.le Comunità, per estirpatione dei quali habbia lasciato molte costituzioni et ordini, con paterna charità, senza mettervi pene, giudicando che con altre tanta filiale obedienza dovessero essere osservati dalli cittadini.

Nondimeno è riuscito in contrario, vedendo sua Signoria Illustrissima nella presente visitatione che essi cittadini non hanno osservato nessuno delli buoni ordini lasciatoli nell'altra Visita, anzi perseverando nel vomito delle pessime loro corutele, aministrarono sì malamente le entrate pubbliche che se non se li prende in breve, tutte andranno di male e verrà a pocho a pocho anichilirsi et estinguersi afatto detta spe. Comunità, la cui conservaione desiderando sua S. Illustrissima et per

già al Rev.do Capitolo essendo tal unione fatta con conditione che venendo bisogno di resturation della chiesa ò d'altra spesa maggiore che non porta le forze dell'entrate lasciate alla Sacristia di Concordia si debbano fare di essi ducati 100 sotto pena da far le spese del suo proprio il sacrista che non eseguirà il presente decreto et hauerà datto i ducati 100 al capitolo.

Essendo antichamente solito che il Rev.do Capitolo et canonici ogni anno capitularmente solennizare la festività della Annuntiatione della Beata Vergine et di S.Pietro nelle proprie chiese, sua Signoria Rev.ma ordina che tal pio istituto sia osservato anche per l'avvenire et il Capitolo sia delegato in tali giorni andare a solennemente celebrare in detta chiesa sotto pena di lire 3 per canonico che mancha, salvo legittimo impedimento, delle quali sia deputato il piovano.

....

debito pastorale et come signore temporale D4BSSA d'essa,nè si partendo dalle sue prime costituzioni et ordini suddetti dell'anno I586,ordina di nuovo e statuisce come nell'infrascritta ordinatione si contiene,sotto le pene contenute in esse,acciocchè per timpre della Giustizia si conducino ad osservare li buoni ordini,che per amore del bene pubblico, non hanno sino ad hora osservato et prime.
A fin che nissun sindico della sp. Comunità che per l'avvenire sarà non possa iscuaarsi di non hauer osservate le ordinationi sua Signoria Illustrissima per non hauer havuto notitia di esse,termina et comanda sotto pena di ducati dieci aplicati alla Scuola del Corpus Domini,ogni sindico nel principio del libro della sua administrazione avanti che cominci a scrivere niente,debba far registrare le ordinationi di sua Eccellenza Illustrissima quelle presenti,come quelle dell'anno I586 lasciate in Visitatione.

Il qual sindico sia tenuto ad ungulam osservare esse costitutioni,sotto pena di Bando ad arbitrio

di sua Signoria Reverendissima, secondo che più o meno avrà ecceduto, salve però le pene infrascritte che particularmente saranno imposte.

Si è procurato nell'altra visita di rimediare al grave danno della Comunità che gli segue, scodendo il sindico il formento in dennari a prezzi vilissimi, tuttavia non è stato osservato l'ordine intorno a ciò datto; pertanto sua Signoria Illusrissima, renovando tale ordinatione comanda che sia osservata et si scuodi il formento in formento, onde conservarlo più a lungo al servizio della Comunità. Et havendo ardimento il sindico a contravvenire, anche per lo avvenire et pigliar denari par formento, non soltanto sia obbligato a rifare la Comunità dal danno al maggior pretio che sarà corso in quell'anno, ma anche per tale ostinata inobendienza, caschi in Bando di anni doi.

Ritornando alle ordinationi della Visita del I586, di nuovo commanda che a salariati non si dia formento per salario, ma dannari contadi, essendo tal salario loro statuito in dennari et non in formento, anche che essi salariati pagassero formento in comunità, ma debbano quelli pagare formento come sono tenuti, et il sindico pagarli con dinnari, sotto

pena di privationo dal Conseglio et d'ogni officio par anni doi,nolla qualo tanto caschi il sindaco, quanto il salariato cho piglierà il formento por danari.

Si è ancho ordinato nolla passata visita,cho li boschi dolla spettabilo Comunità siano venduti intieri a mercanti o il tratto di essi sia applicato alla francationo delle livolli che paga ed como in essa ordinatione nondimeno dipoi con paliato scuse et doloso inventioni di essere a beneficio pubblico cho si divida o si venda in parto sono stati estorti indirettamente da sua S.Illustrissima licohtia di divider et vondere così a parto,il che si è notato per esperienza che tornò a danno grandissimo dolla Comunità;pertanto sua Signoria Illustrissima renovando dotto costituzioni, comandando cho nissuno por l'avvoniro sotto pona di privationo dal Consiglio per anni 3,si dobbano vendere li Boschi interi, od il tratto da essi sia fatto como nelle costituzioni,o nessuno ardisca più a venire davanti a sua Signoria Reverendissima

per tentare licentia alcuna di divisione
sudetta dei boschi, ma in tutto e per tutto
si debba osservare la passata costituzione.

Nelli conti si è visto che le Biade di
notabili somma dal medesimo sacerdote perfino
sono stato distribuite con ~~minor~~ minor prezzo
di quello havevano costato alla sp. Comunità,
oltre le spese da lei fatto, dal che ella ne viene
a sentire danno, cosa contro ogni dovere, che se
ella non guadagna almeno non venga a perdere,
alla cui indennità volendo provvedere sua
Signoria Illustrissima comanda che per l'avvenire
dovendo prendere biade sotto il nome della Comunità,
si debba distribuire al medesimo prezio che ella
le compera et quel di più che importeranno le
spese che haverà fatto a ciò non perda, sotto pena
di ducati 20 per ciaschoduno che hauerà la cura
di distribuire, anche nel presso comandato per decreto
del conseglio, la pena debba pagare in termine di
giorni 20, doppo la trasgressione.

Et non pagando siano privi di conseglio fin che habbino pagato. Et se così privi ardiranno di andare in conseglio caschino in bando di anni tre.

Et il podestà che permetterà che vadino via, sia privato immediatamente del suo officio.

Similmente non si deve dal Consiglio donare a nessuno il prezzo delle biade havute et adossare alla Communità il pagare per essi. Ciò è contro il buon governo pubblico.

Si sono trovate nella vision dei conti molte partite manche et non senza suspicion di fraude, però si comanda che per lo avvenire non si menino le partite così difettose, convien portanto dare al tale per andare a Udene, senza dire altro perchè la potrebbe essere finta; però per lo avvenire si debba specificare la causa per il che quel tale viene mandato etc sia causa legittima et grave et non per ogni leggerezzza, con il specificare il dì, mese ed anno, altrimenti non siano fatte buone al sindico nel far dei conti.

Sotto pena ai deputati di cedere i conti o di pagare del suo la partita bonificata;et di restare privi del conseglio per anno uno,nel quale andando così privi caschino et loro et il podestà nella pena detta se soppressione nella ordinatione delle biave.

Occorerà alla sp. Comunità mandare fuori per servizi publici,non mandino persona à posta se non è negotio che importi,et una solo,non essendo li negotii suoi tanto grandi che non si possino trattare da un solo prudente cittadino,il quale non possa tor mai barcha a posta,ne banca più di soldi quaranta al giorno,e non mandare tre alla volta con spese eccessive per la Comunità,et contrafacendosi,il podestà et il giudice che deputeranno più di uno caschino in pena ciascheduno di essi di ducati IO.

La qual pena paghino in termine di mese uno,et non pagando siano privi dell'officio loro,et se così privi administreranno,caschino in bando de anni doi per ciascheduno,et il sindico che hauerà pagato la

sposa a più di uno,si intendi pagarlo del suo et li sia fatta buona solamente per uno et resti privo del consiglio per anno uno.

Quando occorre di mandare a tor lettere di cittatione o di apparitione a Venetia o à Udene, non si mandi cittadini a posta,con grave spesa della communità come ha fatto,ma scrivano all'avvocato della Comunità stipendiato per questo,se non fossi qualche caso importante che ricercasse collerità per necessità del negotio,nel quale caso si debba esprimere nella partita la causa importante et della necessità della quale era sommamente necessario spedire uno a posta. Et contrafacendo caschino nella pena,sì il sindico,come quelli che deputarono, contenuta nella precedente ordinatione.

Al tempo della visita del luogotenente,sì è visto che par dar da disnare al procuratore della comunità si fecero spese intollerabili,andando molti

doi cittadini à disnar con esso procuratore,il che torna a grave et inutile spesa della comunità.

Però reformando tale abuso sua Signoria Reverendissima ordina che dovendo in tale occasione cercare il procuratore,vadi solo il podestà et il sindico a farli compagnia et non siano ne ancho compagni del procuratore,nè si possa spendere più di un ducato,et espendendosi di più,si intenda il sindico spender del suo,et resti privo del officio et amministrando dopo tal privatione caschi in bando di anno uno da Concordia et suo distretto.

Et così dichiara che si intendano tutti gli altri bandi che si sopra si è fatta mentione,ò si farà più in sotto.

Un altro abuso à grave danno della comunità si è trovato,che occorendo menar preti fuera,vanno otto o dieci cittadini insiem col prette,à mostrarli i boschi et poi tutti vengono pagati,ò vero fatta grossa spesa per loro in mangiare bastando dui soli.

A tale effoto bastano solo due di pratichi.

Però sua Signoria Illustrissima comanda che in tali occasioni non si debba mandare più di dui e più esperti, altrimenti il sindico non solo si intenda di pagare del suo oltre li dui, ma pagare anche ducati IO per pena, applicati al SS.mo Sacramento, et non li pagando debba andare in bando in sino che li haverà pagati.

Sono stati visti nelli libri delle partite visitate, nei numeri del Abacco, con suspicione di falsità et di fraude, al che volendo ovviare S. Siagnoria Illustrissima comanda che nessun sindico per l'avvenire ardisca di vitiare partita alcuna, ne anche sotto pretesto di errore, ma più presto reportarla, et dichiarare l'errore, sotto pena a chi contra farà di bando per anno uno da Concordia et distretto suo.

Con grave danno della Comunità medesima si ha anche trovato in un conto dei deffalchi che sotto specie di carità si è fatto molte donationi a

diverse persone et fra se stessi cittadini di quella debbono dare non fare che la Comunità paghi per loro.La qual corrutela volendo levare, sua Signoria Illustrissima ordina che si debbano andare resservati nel donare la robba della Comunità il più voler a persone che non merita per sbreio;che altrimenti sua Signria Illustrissima provederà in maniera che sarà posto freno a questa sfrenata elargitione.

Nel fare delli traturi si è visto anchora mettere intollerabili spese di pagamento,fatti à soprastanti.Al qual grave danno volendo provvedere sua Signoria Illustrissima ordina che occorrendo farsi traturi non si deputi più di uno soprastante à cui si dia un moderato pagamento,altrimenti non sarà fatto buono al sindaco nella visione dei conti,et quelli che havrà deputato più di uno,Podestà, iudici et sindico,caschino in pena di essere privi del consiglio ed di ogni officio per anno uno,quale habbia da cominiciare al fine allora presenti suo officio.

Per l'informationo havuta da sua Signoria Illustrissima s'ha conosciuto cho por il passato al maestro di scolla cho doi cittadini fosso, non si dava so non al più ducati 30 ot qualcho volta mancho, come furono dati 30 al cancolioro della Comunità; ma poi al dottore Piosenti (ritrovandosi hora por maestro di scolla) por ossere dottore ot forestioro fu cresciuto a ducati 40. Ritrovandosi hora per maestro di scolla un cittadino et quollo giovane, di non molta profonda dottrina, sarà bastante sallario ducati 30 ot forse bastarobbe mancho.

Però sua Signoria Illustrissima per mancho aggravio della Comunità, essendo il maestro del luogg, comanda cho gli si dia solamonte ducati 30, ot dando di più il sindico si intenda dato del suo, ot per la disobbodienza resti privo del consiglio ot d'ogni officio per anni doi, ancho che fosse ordinato per decreto del consiglio che gli si dosse quaranta, perchè avanti che paghi in esecutione di sì ingiusto decreto et contro la presonte modesima determinationo fatto, debba ricorrere da sua Signoria Illustrissima

et in absentia da Monsignor Vicario Generale;il qual gli prestarà sugfragio contro ogni indebito decreto che fussi fatto,repugnante alla presente constitutione di sua Signoria Illustrissima,et non recorrendo caschi nelle pene suddette.

Anchora si è trovato che molti vanno debitori della aministratione delle loro sindicaria et fra di essi si portano rispetto et non vi è nessuno che li costringhi a pagare,onde la Comunità viene a restare defraudata di quello chn con raggion le si deve alla cui indennità desiderando provvedere sua Signoria Illustrissima ordina che tutti li sindachi che per l'avvenire saranno,debbano in termine di mesi uno dopo resi i conti della loro administratione,realmente e con effetto esborsare tutto quello che restarono debitori in mano del nuovo sindico, altrimenti passato detto mese,s'intendano privi dal consiglio e di ogni officio fino a che non habbiano satisfatto,come adesso per all'hora in caso di non satisfactione gli dichiara privati et se così privati audiranno andare in conseglio siano banditi per anni doi da Concordia e dal suo distretto.

Nolla visiono dèi conti dono stato trovato sposo intollorabili in chiodi ot altro ferramonto ot calcino ot tollo por conciaro porto ot portolli.

Et talo sposa cho manifostamonto si vodo ingordissima ot di gran lunga maggioro di quollo cho verisimilmonto si vodo con gli occhi essorvi potuto spondoro.

Però sua Signoria Illustrissima ossorta tutti i dindaci cho por l'avvoniro saranno dobbano si por la saluto doll'anima loro,como por il bono publico osaro ogni sincorità nol faro ot notaro dotto sposo,hauendo il timor di Dio innanzi agli occhi ot cho altrimonti si usarà tal diligontia cho si trovarà lo fraudi,ot li colpovoli saranno sovorissimamonte castigati.

Nol resto siano ossorvato in tutto ot por tutto como stanno ot giaciono lo costituzioni pubblicato noll'altra visita si sua Signoria Illustrissima doll'anno I586

Nel choro appresso li banchi del Rev.do Mansionario, si facciano li pavimenti nel loco dove tengono li piedi per la molta humidità che in detto loco si trova.

Et perchè in detta chiesa si ritrova un organo molto honorevole, sendo sua Signoria Ill.ma informata che il Rev.do Capitolo per li benefici della mensa uniti haveva carico di pagar per la metà l'organista che sonava esso organo et parimente li zaghi, ordina et comanda che esso Rev.do Capitolo con quella minor spesa che è possibili fare che si procuri che detto organo sia sonato tutte le feste principali di Pasqua della Resurretione, Pentecoste, Natività del Signore, Corpo di Christo, della Madonna e di ogni santi, essendo molto conveniente che quella cathedrale chiesa sia con decente culto officiata, a laude del Signore et a consolatione dei cittadini et altri habitanti di essa città.

....

C O N C L U S I O N E

Questo studio abbraccia un periodo molto breve della storia di Concordia dal 1582 al 1622.

Questi quaranta anni sono però un punto chiave per capire la vita cristiana della nostra gente prima e dopo il Concilio di Trento.

Per compiere questo lavoro mi sono servito dei libri delle Visite Pastorali esistenti nello archivio della Curia Vescovile di Concordia-Pordenone, degli "Annali Inediti della Diocesi di Concordia" di Don Giovanni Pujatti.

Il tempo non mi ha permesso un esame più attento su alcuni punti della vita religiosa della nostra diocesi.

Ringrazio Monsignor Bianchetti, cancelliere Vescovile e Don Pujatti dell'aiuto prestatomi.

....

I N D I C E

....

....

:::::::::::::::::::::::F:I:N:E:::::::::::::::::::::::::::::::::::

Pordenone,I3 Gennaio I972